

Cultura & spettacoli

LA MOSTRA Al Pan fino al 18 novembre con "Supernaturalis Historia. Saga sulla Divina Natura del Potere Bioaristocratico"

Elettrico, un artista visionario

DI ARMIDA PARISI

È un universo colorato e luminoso, eppure inquietante e ansiogeno, quello di Maurizio Elettrico. La sua "Supernaturalis Historia" (nelle foto, alcune opere) in mostra al Pan, a cura di Eugenio Viola, fino al 18 novembre è il prodotto di un immaginario visionario, capace di ambientare una saga dal sapore medievale in un futuro non tanto remoto ma ormai dominato dalla contaminazione genetica e dal conflitto di classe. Un conflitto, che però, si badi bene, è tutto giocato non più sulle differenze economiche, ma su quelle intellettuali. A dominare la terra, infatti, è una bioaristocrazia creativa che, grazie alle sue capacità demiurgiche, riesce a manipolare tanto la materia organica quanto quella inorganica. I bioaristocratici regnano incontrastati su altre due specie: i "Naturali", del tutto simili agli uomini attuali, ed i "Selvatici", di aspetto umano ma dall'intelligenza animale.

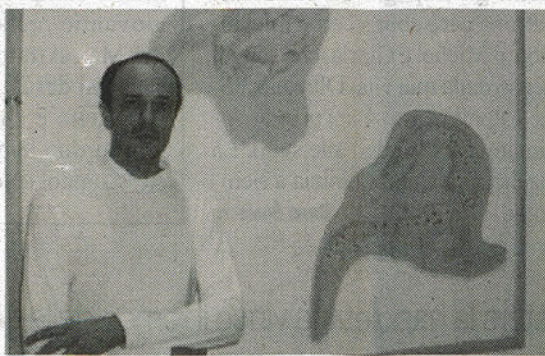
È la vicenda che Maurizio Elettrico ha raccontato nella sua opera "Lo scoiattolo e il Graal": sette volumi che mescolano fantasy e horror, filosofia e alchimia, epica ed eros, esoterismo e teologia. Realizzato in edizione pregiata come libro d'artista, è anche disponibile in



rete, in formato e-book sul sito "www.habcoin.eu/ebook1". Una storia, né si ferma sugli oggetti che da essa prendono corpo, ma li ri-

mescola inesausta di generi per una fantasia senza freni che poi si concretizza nelle opere presentate in mostra.

Qui prendono corpo le aspirazioni e le ossessioni di un artista eclettico che si di-



● Maurizio Elettrico davanti a un suo collage

verte a giustapporre simboli ancestrali come l'uovo, a immagini fiabesche come la zucca e creature mitologiche come i satiri.

Ibridazione e mutazione genetica sembrano essere le uniche modalità di esistenza nell'universo turbinante di Elettrico, che non si accontenta di inventare una

componere nello spazio creando così un ambiente immersivo in cui il visitatore si muove stupito.

Una profusione di materiali e tecniche avvolgono e trasformano lo spazio: l'artista poggia sul pavimento tappeti fatti di terra e di sale, affigge alle pareti le pagine pregiate del suo romanzo ma anche le gigantografie digitali dei suoi personaggi fantastici, incornicia i suoi dipinti con pietre dure policrome, e modella il legno con la precisione di un intagliatore medievale.

Sacro e profano, purezza e oscenità, artigianato e tecnologia si presentano in combinazioni imprevedibili nelle ampie sale del Pan: attraggono e incuriosiscono, affascinano e irretiscono, repellono e respingono.

IL CALABRONE DIPINTO

Graziadei Tripodi, le ragioni del restauro

DI ROSARIO PINTO

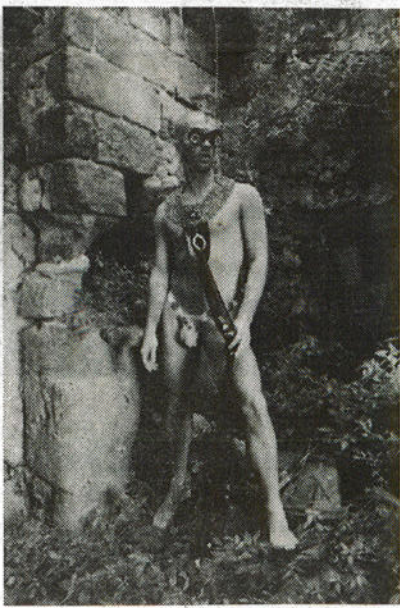
Graziadei Tripodi è stato restauratore ed artista, ed ha interpretato con accenti il dettato etico del restauro delle opere d'arte, sapendo prendersi

cura di esse, rispettandone l'identità storica e culturale.

Ha inteso il restauro come una missione e non solo si è speso sul piano dell'intervento di risanamento di antichi teleri, di statue, di affreschi, ma ha anche provveduto a produrre una larga messe di pubblicazioni su questa particolare attività che si colloca a metà strada tra lo specialismo tecnico-scientifico e la creatività artistica tout-court, avendo sempre necessità il restauratore di far ricorso sia alla prescrittività normativa dei protocolli scientifici, sia alla sensibilità propria dell'artista.

Di tutto ciò Graziadei Tripodi, scomparso solo pochi giorni fa, è stato alfiere e testimone, protagonista assoluto, sempre impegnato in prima linea. Nativo della Calabria, s'è formato nell'ambiente toscano della "scuola" di Leonetto Tintori, giungendo poi a Napoli, ove ha contribuito a rimettere in piedi parte cospicua del patrimonio artistico bisognoso di interventi per i vari danni arrecati dal tempo e dagli uomini. Da Masaccio a Caravaggio sono molti i "grandi" passati per le sue mani.

Era dotato di uno spirito arguto e sorridentemente sornione; un incrocio, insomma di volitività calabrese, di arguzia toscana e di bonomia napoletana. Era, soprattutto, un uomo generoso e gentile, viveva con semplicità e si nutriva della bellezza. Negli ultimi anni è vissuto ad Airola in una casa che era anche il suo laboratorio, avendo egli bisogno del contatto fisico continuativo e costante dell'arte, un'arte alla quale ha donato non soltanto la possibilità di rivivere, grazie alle sue cure premurose, ma che ha contribuito egli stesso a creare, come artista, autore, in particolare, di interventi decorativi, principalmente di arte sacra, variamente distribuiti in molte chiese del Mezzogiorno (nella foto un affresco della chiesa dell'Annunziata di Durazzano).



ALTA MODA

Gli abiti di Daniela Danesi in passerella per l'Airc al Belvedere Carafa

Domani alle 19 presso la residenza storica Belvedere Carafa, in via Aniello Falcone 122, Daniela Danesi Couture presenta il 26esimo defilé di alta moda femminile Autunno-inverno (www.danieladanesi.it) che sosterrà la campagna Airc "Nastro Rosa".

La sfilata sarà preceduta da un cocktail di benvenuto e dal saluto di Lucia Altucci, ricercatrice Airc presso la Seconda Università di Napoli, che parlerà alle donne circa l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce nei tumori femminili. Centotto le mise che sfileranno in passerella tra cui la nuova linea Daniela Danesi gran soirée "dress code".

IL RICONOSCIMENTO Al Circolo Posillipo la cerimonia di consegna del cavallo lavico

Il Centro Fromm premia solidarietà e volontariato

Solidarietà e volontariato per il secondo appuntamento de "Il giorno dell'uomo" che il Centro Studi Erich Fromm ha celebrato nel Salone dei Trofei del Circolo Nautico Posillipo «Una cornice - ha sottolineato Bruno Caiazzo, presidente del Circolo rosso-verde nel corso del suo indirizzo di saluto al pubblico - che da più di quattro lustri, e fin dal suo nascere, accompagna le attività dell'Erich Fromm".

«Mettiamo in sella l'umanità affinché cavalchi le cose», suggeriva Erich Fromm, e Silvana Lautieri, fedele custode di un messaggio divenuto storia per il Centro che presiede da ventisei anni, ha voluto con il cavallo lavico riconoscere la generosa attività di coloro che con la loro professionalità hanno costruito un meraviglioso ponte di solidarietà al servizio dei più deboli.

«Sono commosso e felice per questo premio» ha dichiarato il chirurgo Roberto Pennisi a cui Bruno Caiazzo ha consegnato il primo, simbolico omaggio per i suoi numerosi interventi nel Benin ove ha restituito gioia e serenità ai tanti bambini operati. «Un'azione, quella di Pennisi,

che si è mirabilmente coniugata nel corso del tempo, con quella del Console di quello Stato, Giuseppe Gambardella che, proprio nel Benin, ha realizzato numerosi pozzi di acqua e costruito un considerevole numero di scuole» ha ricordato Caiazzo.

Al Console Gambardella, Bruno Russo, Consigliere del Fromm e coordinatore dei rapporti con il Consolato del Benin, ha consegnato il secondo, significativo, premio.

«Non possiamo, però, dimenticare - ha ricordato, subito dopo, Silvana Lautieri - l'emergenza e la sofferenza che il devastante terremoto nel Centro Italia ha procurato alle vittime del sisma. Ed è solo grazie all'azione tempestiva ed alla professionalità del corpo dei nostri Vigili del Fuoco che, in tanti, sono stati sottratti a morte certa». Al Comandante Provinciale, quindi, del corpo dei vigili del fuoco, ing. Gaetano Vallefuoco, la Presidente del Fromm, con emozionata partecipa-



● Consegna dei riconoscimenti del Centro Erich Fromm. Da sinistra: Bruno Russo, Roberto Pennisi e Silvana Lautieri

zione, ha consegnato il terzo cavallo lavico, simbolo di forza ed energia.

In chiusura l'apprezzato concerto classico, a cura del duo Longarzo-Porcelli, seguito dal foltissimo pubblico presente in sala ed accolto con garbo e cortesia dai consiglieri del Posillipo Filippo Smaldone ed Antonio Pellicchia.